

ABBONAMENTI  
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1  
Estero: il doppio

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROCETTA Via Urbana 7-11 Bologna - Diffide, necrologie, ringraziamenti ecc. Cent. 10 la parola - Sentenze giudiziali Lire 3 la linea corpo - PAGAMENTI ANTICIPATI - In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 9

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA  
Via Mazzini, 9 Telefono 72

## IL CONVEGNO DI FALCONARA

Domenica 24 si raduna a convegno in Falconara il P. R. I.

Non è un congresso; è una adunanza di amici che, senza solennità e senza parate, si raccolgono per scambiarsi delle idee « sulla situazione ».

Vi si dovrebbe parlare dunque di molte cose, perché quando si dice esaminare la situazione si dice proporsi la risoluzione dei problemi maggiori che il momento politico pone sul tappeto.

E così si dovrebbe discutere di politica interna ed estera; di lavori pubblici e di colonie; di scuola e di finanza; di istituzioni da riformare e di privilegi da abbattere...

Si dovrebbe, abbiamo detto. Giacché se il partito vorrà far cosa utile a se e non trasformare il convegno in una accademia dovrà proporsi due temi: il programma elettorale e la propria situazione interna.

Crediamo siano questi i temi di maggiore importanza e di più immediata utilità.

Il programma elettorale è di difficile elaborazione. Sono tali e tanti gli argomenti che il partito nostro può includere nel programma che non vi può essere altra difficoltà che la scelta. Certamente fra tanti vi è un punto di non facile soluzione; ed è quello intorno al quale più ha discusso il partito: i rapporti dei deputati repubblicani, con la organizzazione.

Ma noi ci siamo venuti man mano persuadendo che la questione è piuttosto di uomini che di cose; piuttosto di attività che di sostanza.

Ci spieghiamo: se il gruppo repubblicano fosse composto di deputati di fede sicura e disposti a consacrare buona parte del loro tempo alla propaganda nel paese; se essi stessero a contatto continuo con le organizzazioni; se sentissero la vita del partito e si rendessero conto di alcune delle sue esigenze, la questione spinta (che non può essere contenuta in una formula, che sarà sempre o troppo rigida o troppo elastica) si risolverebbe da sé e i rapporti fra deputati e partito troverebbero presto il loro naturale assesto.

Senza dubbio molto può evitare la indennità, la quale compensa, sia pure in lieve misura, il deputato di parte dell'attività e del tempo, che spende per la sua funzione.

Molto gioverà una scelta accurata di candidati e l'adozione di una disciplina che senza essere costrinzione richiami il deputato, che vi mancasce, all'adempiimento del proprio dovere.

Altro punto che il convegno di Falconara dovrà proporsi è quello della situazione interna del partito, che fa d'uopo di un esame sereno ed elevato.

Non non ci preoccupiamo tanto delle divisioni avvenute fin qui, come quelle che ci minacciano. Non vorremmo trovarci in presenza della tradizionale macchia di olio, che si allarga all'infinito.

Si badi che il pericolo è da due lati: da parte di coloro che male tollerano la disciplina e a questa sovrappongono l'affetto per gli uomini con i quali ebbero consuetudine di amicizia e solidarietà di idee - e da parte di quelli che si giovano di questo stato di cose per ingrossare le file del partito Mazzinianum che ha per suo dogma la intransigenza elettorale.

Quando si verificano fenomeni come quelli avvenuti in questi ultimi tempi, è molto facile additare agli amici, come sola colpevole di certi atteggiamenti di alcuni uomini, la partecipazione del partito alle lotte elettorali.

Tanto più che molto si parla di quelli che errano e danno luogo a richiami, poco di quelli che compiono il dover loro.

Aggiungasi - per essere sinceri - che a facilitare la propaganda così degli eccessivamente transigenti come degli intransigenti ha forse concorso lo stesso giornale del partito L'Iniziativa che parve troppo aspro verso gli uni e troppo compiacente verso gli altri.

Noi non ci spaventiamo di certe crisi. Quando permane il consenso intorno alla sostanza di un programma politico-sociale, le crisi a breve o a lungo andare, si superano.

Però occorre rendersene conto e valutare tutti i fattori da cui sono prodotte.

Vorrà il convegno di Falconara e saprà procedere a questa disamina?

Noi lo speriamo e per parte nostra coopereremo perché questo si faccia. In certe ore più degli amici bisogna amare la verità. E se questa si avrà il coraggio di dire con fermo affetto in confronto a tutti, la crisi si supererà e il partito ritornerà alla sua compattezza di un giorno; quella compattezza che era il nostro orgoglio e la nostra forza.

il popolano.

## STELLONCINI POLITICI

BABELE

Non troviamo altro nome a designare quel che è accaduto testè in Italia in occasione del disgraziatissimo sciopero generale promosso a Milano ed altrove dalla Unione Sindacale delle Camere del lavoro e dal partito sindacalista.

Intorno all'atteggiamento di taluni partiti e uomini dicemmo nel numero passato. Qui ci conviene aggiungere qualche osservazione per denunciare una forma nuova di solidarietà proletaria, che ebbe di questi giorni la sua espressione.

Premettiamo, che noi plaudiamo sinceramente al coraggio mostrato dai dirigenti della Confederazione Gen. del lavoro, i quali anno avuta la sincerità di dichiararsi risolutamente, apertamente contrari allo sciopero generale e hanno sinanco respinta la proposta Bacci dei comizi di solidarietà forse per il concetto che una pubblica manifestazione di adesione contrastava col dissenso aperto da essi affermato.

Quello a cui non possiamo plaudire è, dicevamo, la forma nuova, di cui si fece ora lo esperimento, della adesione data per imposizione, di chi la chiede.

Parecchie categorie di lavoratori hanno dichiarato « non siamo favorevoli allo sciopero; però lo subiamo e scioperiamo noi pure ». La Camera del lavoro di Milano ha detto « siamo contrari allo sciopero; però lo accettiamo per non creare conflitti fra operai ».

Ecco una condotta che noi non riusciamo a giustificare e che ci pare derivi da debolezza o da timore di perdere la popolarità - due sentimenti non degni di lode.

Non è nostra intenzione ripetere quel che dicemmo intorno allo sciopero generale. Gli avvenimenti di Milano han dimostrata la giustizia delle nostre osservazioni.

Vogliamo osservare che manifestazioni come gli scioperi o si fanno quando si è sorretti da una grande fede e dalla profonda convinzione della bontà e giustizia della causa che si difende o non si fanno.

Aderire ad uno sciopero o per timore di conflitti o per compiacenza è non giovare né alla propria dignità né alla causa degli scioperanti: soprattutto poi è dare un esempio di ineducazione civile, che è sommamente deleterio per le masse.

Non è opera facile la educazione delle masse. Troppo spesso anzi questa opera delicatissima è commessa a persone, che non sono in grado di apprezzarne l'importanza o di adempiere come sarebbe necessario al loro compito.

Comunque, per educare bisogna dare esempio di dignità, di fermezza, di coraggio civile. Bisogna avere il coraggio di opporsi ai meno ragionevoli, che nelle collettività non mancano mai e ai tentativi di sopraffazione delle minoranze, che pure rispondono ad una funzione necessaria nelle organizzazioni.

Se si cede a quel che sembra non giusto, non ragionevole, ogni opera educativa si frange. Se si lascia infiltrare nelle masse la persuasione, che basta un atto di audacia, anche irragionevole, per trascinare tutta la collettività si compie opera di ineducazione.

Nello sciopero di Milano abbiamo assistito ad esempi di debolezza deplorabile dei quali non andrà perduto il ricordo e di cui, allo stringere dei conti, dovranno rispondere coloro che si sono lasciati prendere la mano quando un atto di resistenza sarebbe stato utile e bello.

## LE ELEZIONI GENERALI

Nella visita che l'on. Giolitti ha fatto al re in Valdieri nei passati giorni si è o non parlato di elezioni generali?

Alcuni giornali affermano; altri negano. Gli ufficiosi escludono che si sia stabilita la data nella quale saranno convocati i comizi elettorali.

Le smentite dei giornali ufficiosi hanno un valore così relativo, che noi saremmo tentati di credere, che, in via approssimativa almeno, sia stata stabilita nel colloquio fra il capo dello stato e il presidente del consiglio la data elettorale... proprio perché lo si nega.

Ma non ci riscalderemo per così poco. Come i lettori immaginano noi non eravamo presenti a quel colloquio e non possiamo quindi portare alcun lume personale nel dibattito.

Certo è però che le elezioni si faranno fra il 19 ottobre e il 9 novembre. Non prima, né dopo.

La campagna elettorale d'altronde è in pieno vigore e appena la sferza dei di caniculari cesserà di farsi sentire, essa sarà condotta intensamente da tutti i partiti.

Quale sarà - molti si domandano - il programma del governo, la piattaforma elettorale? Noi siamo convinti che il governo non avrà programma.

E' nella natura del presidente del consiglio non avere programma.

La Camera si spegne quasi di morte naturale. La convocazione dei comizi è divenuta una necessità per il mutato regime elettorale e ciò basta a legittimare lo scioglimento anticipato di qualche mese.

Sarà forse la sola volta in cui il diritto del potere esecutivo (diritto gravissimo che mette alla mercé del governo il parlamento) è giustificato pienamente. E sarà questo il leit-motif della relazione che precederà il decreto di scioglimento.

Ogni attesa di programma sarà, a parer nostro, frustrata.

Che il governo non abbia programma si desume facilmente dal suo atteggiamento di fronte ai candidati.

Pare che concetto dell'on. Giolitti sia di avere delle elezioni il minor fastidio possibile e di sostenere i candidati amici del governo e anche di scegliere fra i due mali il minore là dove candidati amici non se ne presentano.

Obbediente a questa direttiva l'on. Giolitti sostiene per esempio, così gli on. Cameroni e Cornaggia come gli onorevoli Ciralo e Fera; non avversa tanto gli on. Bonomi e Bissolati quanto gli on. Sonnino e Riccio; pare che fra Gaetano Salvemini e Pietro Pansini vedrà più volentieri la riuscita di quest'ultimo per quanto abbia votato contro la Libia nell'ultimo voto. In conclusione un pèlemèle di nuovo genere da cui nascerà una camera che non avrà la possibilità di risolvere alcuno dei problemi politici, che più premono sulla vita nazionale.

Continueranno in tal modo il confusionismo e il personalismo, che hanno caratterizzato quest'ultima fase della politica italiana, ucciso ogni simulacro di seria opposizione in parlamento ed offuscata ogni larga visione dei problemi nei partiti e nelle organizzazioni professionali.

L'on. Giolitti non lascerà una eredità molto brillante ai suoi successori.

## IL TRATTATO DI OUCHY

Ogni giorno che passa dimostra che il famoso trattato, che meritò la nomina di ministri di stato ai due parlamentari nostri che lo negoziarono, non è così vantaggioso come la stampa italiana quasi unanime ha sostenuto, forse per completare la serie delle fantastiche e compiacenti informazioni con cui si è preparata nella pubblica opinione la impresa di Libia.

La conferenza degli ambasciatori a Londra ha regolata la questione delle isole dell'Egeo con una formula, per verità un po' vaga, di soddisfazione dell'Italia e della Francia.

L'Italia tiene le isole fino a quando la Turchia avrà ritirato dalla Libia fin l'ultimo dei suoi soldati.

E sta bene. Ma quando la Turchia farà questo?

Perché ora la questione si presenta così: la Turchia sa che le isole non le ritorneranno; sa che l'Italia le terrà fino allo sgombero dalla Libia; alla Turchia ritirare o no i soldati suoi rimasti in Libia poco preme; nessun termine segna al proposito il trattato di Ouchy. Quando dunque avverrà lo sgombero definitivo?

Si dirà: l'Italia tiene le isole. Verissimo; ma il tenerle costa poi di denaro. Ed è denaro buttato dalla finestra, perché noi dobbiamo restituire tutte le isole. E proprio non è questo il momento più propizio per spendere milioni a vanvera.

Conclusione: la Libia è sotto ogni aspetto fatale al paese. Si dice che essa ha temprata l'anima italiana. Noi pensiamo che di tempra siffatta non vi era bisogno. Crediamo abbia invece dimostrata la poca sapienza dei reggitori d'Italia.

Incola.

Per esuberanza di materia rimandiamo al p. n. Giulio Cesare Vanini di Castaldi, Uomini e tempi di Gianangelo da Como, il seguito dell'articolo L'ombra di Mazzini di Federico Comandini e moltissime corrispondenze fra le quali una importantissima da Forlimpopoli.

## Analecta hebdomadaria

Il Cittadino è invitato a mettersi d'accordo con se stesso. Scrive infatti l'organetto del forcaiolismo cesenate, a proposito del congresso per la piccola proprietà: E così questa corsa, che sembra fantastica, nella quale i politici dispongono con una generosità grandiosa dei denari che non sono propri pur di avere per loro i voti dei piccoli proprietari, continuerà ancora, e chi lo sa dove andrà a finire.

Triste esempio di quello che può la politica, quando è intesa con una modesta concezione di calcolo elettorale, o di bramosia di favore popolare; triste esempio, cui devono opporsi rigorosamente tutti coloro che hanno il senso della responsabilità delle proprie opinioni.

O tutto questo non va a penello, se si riferisca alle promesse... elettorali del comm. Maganzini? Non si tratta anche qui di un politicante, che dispone con grandiosa generosità di denari non suoi? Peccato che ne disponga soltanto a parole!

\*\*\*

E a proposito di piccola proprietà: essa non ha avuto mai - secondo il Cittadino - amici più sinceri, più disinteressati, più generosi dei componenti la Federazione agraria. Quelli sì, son veri amici: non gli paladini improvvisati a scopo elettorale!

Il Cittadino, naturalmente, dimentica che la difesa della piccola proprietà, è uno dei capisaldi del programma repubblicano, che si riassume nelle formule tutti proprietari e libertà ed associazione.

Per la difesa della piccola proprietà il partito repubblicano è decisamente antiprotezionista; è assertore antico della riforma tributaria sulla base dell'imposta progressiva (in Italia i tributi, apparentemente e staturariamente proporzionali, sono in realtà regressivi per l'abbondanza dei dazi-consumo); ha, in fine, al suo attivo in materia, qualche cosa di più e di meglio che non sia... un discorso dell'on. Cottafavoli!

\*\*\*

Ugo Barni grida allo scandalo perché il Nenni, in un contraddittorio a Forlì ha pubblicamente affermato che la teoria marxiana dell'impovertimento crescente e dell'accenramento capitalistico è stata smentita dai fatti.

Decliniamo al direttore della Lotta di classe - perché non scriva più che l'asserzione non è stata dimostrata - le cifre seguenti relative alla proprietà agricola ed industriale. Nell'Inghilterra, dal 1885 al 1895 i grandi proprietari conduttori di fondi sopra i 120 ettari diminuirono di 577, i piccoli e medi aumentarono di 6112; laddove gli operai agricoli inglesi da 1.253.800 (1881) scendono a 715.138 (1907). In Francia, dal 1892 al 1908 la piccola proprietà è aumentata di 1.176.042 ettari, la media di 1.878.898; e tutto questo a scapito della grande proprietà diminuita di ben 2.309.144 ettari. In Italia da 3.428.000 proprietari terrieri (1881) si sale a 4.931.000 (1893) a 5.000.000 (1901) a 5.391.000 (1908). Passando dal campo dell'agricoltura a quello dell'industria e del commercio, constatiamo in Francia dal 1896 al 1901, un aumento di 92.000 nel numero dei capi o proprietari di stabilimenti industriali; 494.000 nei capi o proprietari di stabilimenti commerciali.

Perfino - che più? - negli Stati Uniti, gli stabilimenti industriali sono saliti nel quinquennio 1900-1905 da 512.000 a 533.000, ed ogni fabbrica non ha in media più di nove salariati. Gli stabilimenti nordamericani privi affatto di salariati sono infatti 110.000; quelli che ne han meno di cinque, 232.000; quelli che hanno da 5 a 20 salariati sono 112.000. E solo 413 sono gli stabilimenti che hanno più di mille operai.

Anche nel paese dei trusts e del dumping, l'ipotesi marxista ha fatto dunque fallimento. Così che, per sostenerla, alcuni scrittori socialisti, hanno tentato ingegnosamente - ma invano - di dimostrare che la miseria crescente consiste soltanto nell'accrescimento in proporzione maggiore dei bisogni o delle sofferenze degli individui e delle classi. L'economia di Marx, insomma, mascherata da filosofia di Giorgio Schopenhauer.

Al prossimo numero, qualche parola su la teoria del plus-valore e sul mazzinianesimo di Giorgio Sorel.

\*\*\*

Il referendum indetto dall'Idea nazionale ha risultato decisamente contrario alla massoneria. Ne esultano i pretonici del Corriere.

Gioiscano pure. Per conto nostro conoscevamo il risultato anche prima che il referendum avesse principio. Perché i nazionalisti, com'è ben naturale, hanno interpellato soltanto gli uomini apertamente e decisamente avversari del massonismo e della massoneria. In omaggio alla sincerità ed alla imparzialità di combattenti nel giornalismo politico.

Noi.

# L'ombra di Mazzini

I.

Il Popolano ha brevemente accennato, nel numero scorso, alla polemica che si svolge su l'Avanti e su l'Iniziativa tra Giulio Barni da un lato, Carlo Cantimori e Arcangelo Ghisleri da l'altro a proposito del valore politico, nazionale e sociale del pensiero mazziniano.

La discussione - interessante ed appassionata, se pure talvolta un po' eccessiva per l'asperità del linguaggio - merita un accenno meno fugace. Molto più che torna opportuno sgombrare una buona volta il terreno dai luoghi comuni e da lemplicitiche interpretazioni degli esecuti *demier cri*. I quali tengono molto - sembra - a liberarsi da Giuseppe Mazzini, relegandolo tra i personaggi morti e ben morti, che per l'azione pratica e per il pensiero fermato nelle opere e nell'epistolario privato, conservano soltanto un valore storico retrospettivo.

## Mazzini e l'unità.

Giulio Barni - giovane scrittore socialista al quale, da avversari leali, tributiamo volentieri l'elogio ch'egli merita, come studioso e come polemista - è tra questi esecuti. Egli sembra considerare il Mazzini da un punto di vista specialissimo, unilaterale: vede nell'austero genovese sempre e soprattutto l'uomo d'azione, il cospiratore instancabile, il sacerdote purissimo dell'unità. Per il Barni, Giuseppe Mazzini è l'uomo del suo tempo, tutto pervaso dal suo ideale unitario, tutto delirante per il risorgimento della sua patria; è l'uomo che ha sacrificato all'altare dell'Italia unita la sua fede repubblicana, la realizzazione - iniziata gloriosamente con la epopea romana del '49 - del suo ideale politico filosofico religioso.

Sempre, il fantasma della terza Italia - alante nel crepuscolo sanguigno - è presente al suo spirito e fa palpitar il suo cuore. Sempre, la visione fulgida gli dà forza e costanza a persistere nei tentativi insurrezionali. L'unità italiana - insiste su questo punto il giovane scrittore socialista - fu del Mazzini la religione suprema.

La costatazione necessaria, evidente, palmare spiega il dissenso tra il genovese, il Cattaneo, ed il Ferrari il federalismo dei quali ultimi - che pure a noi osservatori sereni non sembra con questa in contrasto - gli appare un pericolo per l'unità; spiega perchè i consigli del sociologo milanese a Garibaldi dittatore delle provincie meridionali, fossero accolti da Giuseppe Mazzini con freddezza più che palese: si trattava infatti di convocare costituenti regionali, da cui qualche divergenza avrebbe potuto sorgere; se non altro circa la modalità dell'unione.

Questa meravigliosa *frasesca unitaria* del pallido esule tormentato spiega in fine come il programma economico mazziniano sia rimasto allo stato embrionale. Mazzini avvertì indubbiamente le esigenze imprescindibili dei tempi nuovi, e scrisse su le rivendicazioni proletarie pagine immortali, tutte vibranti di fede e di speranza. Ma l'azione pratica e la predicazione socialista de *l'Internazionale* gli apparvero impregnate di spirito utilitaristico ed egoistico: temeva sempre, l'apostolo di pregiudicare l'opera di restaurazione nazionale, proponendo nuove idee e nuove aspirazioni immediate donde la opposizione all'internazionalismo londinese.

L'unità della patria, adunque, innanzi tutto; per conseguir poi l'esercizio pieno della sovranità popolare, repubblicana; per iniziare infine l'era nuova, l'era sociale, che dovrà succedere al periodo individualistico derivante dalla grande rivoluzione francese. Ma l'unità innanzi tutto: e per l'unità il sacrificio delle altre aspirazioni da questa condizionate, epperò più lontane.

Per la suprema aspirazione unitaria del grande genovese, e per il carattere peculiare della sua opera. Giuseppe Mazzini rappresenterebbe dunque una forza eminentemente conservatrice e sorpassata, una specie di cappa di piombo dalla quale il repubblicanesimo dovrebbe liberarsi, per una maggiore agilità di adattamento alle nuove idealità sociali, per una più efficace opposizione alla monarchia nazionale, italiana.

Dunque, basta con Giuseppe Mazzini. Veniamo il sacerdote della unità magnificamente austero, ma non dimentichiamo la verità storica. E a togliere lo stato di disagio che ne deriva al repubblicanesimo ed ai repubblicani, scegliamo a rappresentare la tradizione repubblicana nazionale altri, più idoneo e più storicamente adatto. Queste le conclusioni a cui perviene Giulio Barni, nella sua polemica svolta su le colonne dell'*Avanti*.

Dal fatto, secondo lo scrittore socialista irrefutabile, di non avere osservato tutto ciò, e di non essersi convinti di questa *midoneità* del Mazzini a rappresentare la tradizione repubblicana, segue necessariamente l'equivoco nel quale - sempre secondo il Barni - versano quei repubblicani che fanno credere al pacifismo del Mazzini, per poter così giustificare la recisa opposizione alle spese militari, alla guerra in genere ed alla guerra coloniale in specie. Antiliberi, sì, si può essere, anche rimanendo fedeli alla tradizione mazziniana: ma non opponendo la questione di principio alla conquista africana: opponendo bensì la ingenuità incapacitata della monarchia ad esser strumento della missione italiana e delle crescenti aspirazioni del popolo d'Italia.

Quindi l'attributo di *filisteo* e l'accusa di *filisteismo* al Ghisleri. E poco meno che l'affermazione di *militarismo* mazziniano: basata forse sul famoso periodo stralciato dalle *Lettere slave*... Si trovano così, còmiti per la stessa via, ed

uniti nelle stesse asserzioni semanticistiche, Giulio Barni ed Enrico Corradini: socialismo e nazionalismo, maestri di repubblicanesimo ai repubblicani.

## Mazzini e il socialismo scientifico

E' innegabile - nella prima parte almeno, di quanto ho esposto ora - un fondamento di verità, il quale soltanto ci prescinde dalla reale natura del pensiero mazziniano può disconoscere. Non lo ha precisamente scoperto il signor Giulio Barni: su la *Legge della democrazia*, Alberto Mario - passato dall'albertismo al mazzinianesimo, e da questo al federalismo - poneva in luce, in una polemica memorabile col Campanella, i dissensi che dividevano dai puri mazziniani i seguaci della scuola di Cattaneo e di Ferrari, riaffermando eloquentemente e vittoriosamente come l'azione pratica di Giuseppe Mazzini fosse stata ispirata sempre da quel poderoso afflato unitario che fu la sua grandezza, e lo determinò nelle difficili decisioni di sua vita. *Unità e libertà*, fu il motto di Giuseppe Mazzini. Il Cattaneo e la sua scuola contrapposero a quello il motto inverso: *Libertà ed unità*. (Per intenderci chiaramente sul federalismo repubblicano, osserviamo *en passant* che questo non respinge - anzi è basato su di essa - la unità politica: intende bensì rispettare, il più ampiamente possibile, le autonomie comunali e regionali, che in Italia hanno forza magnifica di tradizione e di forza secolare).

Tutto questo è innegabile - ho detto - e non è una scoperta del Barni. Ma è soltanto un lato della realtà poliedrica, un aspetto dell'uomo, considerato da un particolare punto di vista. Al semplicismo storico si ribella l'animo educato alla considerazione ampia e molteplice dell'ideale mazziniano nella sua espressione più larga ed essenziale, *abstracte ab omni materia reali*, prescindendo cioè dalle contingenze dell'ambiente storico nel quale visse e operò il mazzini.

Per noi - poco importa se per il Barni la cosa è diversa - non esiste soltanto un Mazzini cospiratore, esule, condannato, il piccolo *Metternich frondeur* che fece tremare i governi di Vienna e di Parigi, e fu nei tempi più oscuri e più scettici la veste del sacro fuoco di ribellione. Esiste, ed è vivo e vitale - si che dobbiamo assistere, ogni giorno che volge, ad un ritorno a Mazzini: da Goffredo Bellonci a Tullio Rossi-Doria - un altro Mazzini: pensatore austero e profondo; repubblicano per impulso sentimentale e per ferrea necessità logica; colui che dalla libertà di tutti i popoli giunse ad un concetto umanitario non contesto di facca ideologica nebulosa, perchè non volle prescindere dalla realtà della nazione, e ad ogni nazione conservò quella missione particolare alla quale essa è chiamata - non diremo più col Maestro, da Dio - ma dalle sue condizioni etniche, geografiche, storiche.

Esiste - e Carlo Cantimori, rispondendo, ha bene insistito su questo punto essenziale - un altro Mazzini ch'ebbe chiara coscienza del contenuto della rivoluzione francese e della necessità di oltrepassarla per iniziare una epoca nuova, organica, sociale; un osservatore acuto e profondo che vide la inderogabile fatalità della *rivoluzione del lavoro*. In questo movimento più ampio verso un'era novella, in questa - diciamo pure - rivoluzione sociale è innestato il concetto della nuova Italia, banditrice dal verbo novello.

Ma si fanno al concetto economico-sociale di Giuseppe Mazzini accuse di indeterminazione inconsistente e di nebulosità. Basterebbero i suoi scritti sulla questione sociale a provare quanta esagerazione interessata sia in codesta asserzione presuntuosa. Senonchè, vogliamo aggiungere di più, Giuseppe Mazzini non ha certamente avuto la pretesa di fare del *socialismo scientifico*: non si presenta al lettore irto di formule, di teoremi e di corollari; non ha un linguaggio tecnico incomprendibile come Carlo Marx. Ma - fu giustamente notato da un socialista colto e sincero, Arturo Salucci (*Il crepuscolo del socialismo*, Genova 1910, pag. 30 e segg.) - è certo che allorchando si concepisce il socialismo come una teoria od un movimento verso un determinato assetto sociale, entra sempre in questa concezione un elemento *ideale* che trascende appunto i limiti e gli scopi della scienza positiva. Il socialismo non è dunque una scienza, non può essere una scienza: il socialismo teorico s'incammina non già verso l'unità, ma verso la dissoluzione; proprio quando nel campo della pratica il movimento operaio conquista sempre nuove posizioni, penetra ed imbeve la società tutta quanta. Epperò è dato di esperienza quotidiana a chi pur lontanamente si occupa di fatti e di scienza economica, la bancarotta dei principi fondamentali e delle leggi formulate con rigore scientifico da i pontefici Marx, Engels e Lassalle; e nel fallimento quotidiano dei *supremi principi*, il socialismo cessa di esser dottrinario, pseudo-scientifico; per diventare empirico, pratico, agnostico.

Chi sostiene ora più la teoria marxiana del valore, la teoria della miseria crescente, la legge della diminuzione del profitto, o la legge ferrea dei salari formulata dal Lassalle?

Gli è che la realtà attuale contiene ancor troppo ignoto e malnoto per poterne inferire rigorosamente verso quale assetto cammini la società; ed è inevitabile che cada nel ridicolo colui che si diletta di fissar le linee, siano pur generali, dell'economia a venire. Il socialismo di Carlo Marx fu detto un errore di ottica sociale; il socialismo di Giuseppe Mazzini - non sorridano i

socialisti ufficiali, statolatri e marxisti - polarizzato nei due principi fondamentali: *libertà ed associazione*, è ancor vivo e vitale, appunto perchè non soffre della rigidità del sistema, perchè è immune dal *scientificismo* magniloquente del catastrofista pensatore di Treviri.

f. c.

## DIVAGAZIONI PREELETTORALI

Il *Cittadino* vuol far credere di essere di buon umore e tenta perciò il genere scherzoso parlando dello sbrogittamento che ha invaso il nostro campo, della tremarella da cui siamo stati presi all'annuncio della candidatura Albicini e ci vuol dipingere come dei fanciulli che all'avvicinarsi del pericolo gridano per infondere a sè stessi un poco di coraggio.

Noi invece rispondiamo molto tranquillamente e senza spavalderia diciamo al *Cittadino* quel che è del resto nella coscienza di tutti: cioè che fin da ora siamo certi - matematicamente certi - del nostro successo elettorale. E aggiungiamo che se la lotta elettorale dovesse solo segnare la nostra vittoria, potremmo non occuparci nè dell'on. Albicini nè dei suoi sostenitori. Ma la prossima battaglia deve anche significare la sconfitta piena del *Cittadino* e dei suoi amici dell'Agraria ed è per questo soltanto che noi stiamo e staremo in campo contro l'on. Albicini e suoi.

Badi il *Cittadino*. Anche nel 1904 all'annuncio della candidatura dell'avv. Evangelisti l'on. Comandini fu da lui dato per morto. Anche allora dalle sue colonne si parlava di sbrogittamento e di terrore nel nostro campo. Ma venne il giorno dell'... giudizio e si vide quel che le montature elettorali degli avversari valevano.

L'avv. Evangelisti raccolse un così formidabile insuccesso, che segnò la fine delle sue aspirazioni parlamentari. Altrettanto accadrà all'on. Albicini e sarà giustizia.

Perchè noi, in attesa che la pubblicazione delle *opere omnia* parlamentari del candidato avversario ci faccia ricredere, ci ostiniamo a ritenere che l'on. Albicini si sia addimostro con la prova fatta in due legislature *innetto* alla vita politica.

La parola scotta al *Cittadino*, il quale ha - proprio lui? - il coraggio di parlare di costumi politici e di invocare quasi l'intervento dell'on. Comandini a calmare i nostri furori polemici.

Da quanto pudore è invaso il *Cittadino* in questo momento!

Ecco; il *Cittadino* faccia un po' di esame di coscienza. Rileggi gli articoli che con tanta benevolenza pubblica settimanalmente contro i nostri amici che amministrano Comune e Congregazione, on. Comandini compreso; poi ci sappia dire, se mai briciola di equità non gli manca, se ha il diritto di farci il più lontano rimprovero per un articolo che diceva: « l'on. Albicini è un gentiluomo è un cittadino onorando; ma non ha attitudini, è *innetto* alla vita politica ».

Dire questo di una persona è fargli ingiuria? è compiere un atto di mal costume politico?

Via non si monti la testa il *Cittadino* e confessi che ha preso una cantonata.

Noi abbiamo stampato e ripetiamo che l'on. Albicini è *innetto* alla vita politica e non crediamo di ingiuriarlo.

E vuol sapere il *Cittadino* una, per intanto, delle ragioni del nostro giudizio? L'on. Albicini non ha doti oratorie; non sa parlare in pubblico e alla Camera le sole due volte, in cui ha pronunziato un discorso o quasi, ha pressochè letto quel che diceva.

Il non essere buoni parlatori non è una colpa. Ma per chi aspira alla vita parlamentare è un non lieve difetto.

E vuole il *Cittadino* udire un'altra delle ragioni per cui noi restiamo fermi nel nostro apprezzamento? L'on. Albicini nelle due volte che parlò alla Camera ebbe sì due gesti simpatici, dei quali l'uno piacque anche all'on. Comandini; ma con il suo atteggiamento non giovò la prima volta ai diritti ed interessi legittimi del collegio che rappresentava; e la seconda ebbe l'aria di opporsi a benefici, che, con lo sforzo concorde di cittadini e di deputati, si erano ottenuti per un alto interesse della regione romagnola.

E' contento ora, il *Cittadino*? Noi ce lo auguriamo; e però facciamo punto.

E non vogliamo ritornare né sulla interpretazione di alcune adesioni alla candidatura Albicini (chi si contenta gode - dice il proverbio - e i cocci sono i suoi) né sulla offerta di candidatura ad... altrui.

Non ci allesta la cornice d'oro massiccio, che il confratello ci promette.

A noi le elezioni costano pochi soldi e dell'oro altrui non sappiamo che fare.

Tanto più che anche detto il nome la cornice non ci toccherebbe perchè il *Cittadino* gioca sull'equivoco.

Senta - per una volta tanto - un nostro consiglio il *Cittadino*. Cerchi fra i suoi amici se nessuno ha scritto nel senso da noi indicato. Noi non abbiamo detto che abbia scritto il *Cittadino*. Dicciamo che fu offerta ad altri la candidatura. Fu, si capisce, un sondaggio. Si ebbe un rifiuto; non si insistè. Ma il sondaggio si fece. Cerchi il *Cittadino* e vedrà che troverà.

Noi non sentiamo il bisogno di far nomi. Non abbiamo l'abitudine di inventare per comodità polemica. Abbiamo detto perchè così è... e basta.

## La lotta a Santarcangelo

Allo sproloquio che si legge nel *Cittadino* abbiamo una assai breve risposta da opporre. Breve ma perentoria. Perchè non possiamo perdere tempo ed occupare spazio per tener dietro alle *amentù* avversarie.

Diciamo al corrispondente: paragonare un professore di università ad un funzionario di un ministero agli effetti elettorali è dire la maggior buaggine, che possa pronunciarsi sotto la cappa del cielo.

Il funzionario dipende gerarchicamente dal ministro e dai suoi superiori, e il professore non ha vincoli di dipendenza gerarchica dal ministro.

Lo capisce questo il corrispondente? Ma poichè forse non capisce (se così non fosse non avrebbe scritto quel che ha scritto) gli diremo di più. Ossia: i professori universitari sono eleggibili a deputati; i funzionari non sono eleggibili a deputati.

Se non fanno parte di taluni consessi stabiliti dalla legge i funzionari non possono essere eletti a membri della Camera.

Se il comm. Maganzini non appartenesse al Consiglio Superiore dei LL. PP. non potrebbe aspirare alla deputazione. L'on. Baldi e tutti i suoi colleghi universitari non hanno alcun limite alla eleggibilità.

Ha capito adesso il corrispondente? Non noi, ma la legge ha stabilito certe incompatibilità, che derivano dalla diversa natura e posizione giuridica delle due funzioni.

\*\*\*

E veniamo alla questione di moralità politica da noi sollevata.

Il corrispondente colpito in pieno petto, tenta un diversivo. Politica... da casa Savoia.

Ma con noi i diversivi non riescono. Noi abbiamo detto: i fautori del Comm. Maganzini promettono ponti, strade, sussidi.

E' una forma di corruzione. La peggiore delle corruzioni. Perchè chi corrompe col denaro suo commette bensì una indegnità; ma almeno se la paga. Ma la corruzione a Santarcangelo si esercita col denaro di tutti e per esercitarla ci si vale dell'ufficio che il candidato riveste e per il quale è pagato col denaro di tutti.

Questa la nostra tesi, a cui nulla si oppone, nulla si può opporre. Tesi di moralità politica e di giustizia distributiva.

Risponde il corrispondente: "zitti voi, perchè il nostro partito ha una vertenza con i redattori del defunto giornale *La Ragione*...".

Ma vuole sul serio il corrispondente entrare in questo campo?

Glielo domandiamo e lo domandiamo anche al *Cittadino* che dà ospitalità alla prosa del difensore di Maganzini.

Noi potremo contestargli il diritto di entrare in affari privati, che non lo riguardano. Potremo dirgli che noi non andiamo a vedere quale sia lo stato patrimoniale nè del Comm. Maganzini nè dei suoi sostenitori: nè se essi abbiano debiti o crediti; nè se abbiano anche contese giudiziarie o altro.

Noi parliamo del denaro di tutti e contestiamo al corrispondente il diritto di venire in casa nostra a spiare le nostre miserie o le nostre ricchezze.

Che il partito repubblicano contenda con i redattori della "Ragione", intorno ad una indennità o alla misura di essa, non è cosa che riguardi il pubblico. Non è con denari del pubblico che il partito pagherà o non pagherà.

Potremmo sul terreno della convenienza politica domandare se dei repubblicani bene provvedano alla loro posizione domandando un indennizzo (indennisco, non pagamento di stipendi, che furono *tutti pagati*) al loro partito, che per il giornale sostenne sacrifici inenarrabili.

Potremmo ricercare quale valore ha non un lodo ma un parere espresso da una associazione professionale non udita la parte avversaria.

Potremmo dir questo ed altro. Ma non lo faremo.

Ripetiamo: vuole il corrispondente discutere anche su questo terreno, cioè sul terreno dei privati interessi, dei rapporti privati?

Lo dica e noi non ci arresteremo nè arreteremo di un passo.

Intanto - poi che non di cose private si tratta - fuori i *fasti fastosi* e la storia del ponte.

Il corrispondente c'invita a nozze. Però stia attento: potrebbe qualche boccone del banchetto nuziale fargli *malloppo* alla gola.

## Sottoscrizione a favore del POPOLANO

	Somma precedente	L. 156,60
SARSINA - Edgardo Macrelli, Muzio Ricchi e Arturo Fabbrì salutando <i>Bozel</i> per la corrispondenza da Forlimpopoli contro il lurido sacco nero		L. 0,30
KNEUTTINGEN (Germania) - Avanzo di una bicchierata fra amici a mezzo Giovanni Armando		L. 1,20
	Totale	L. 158,10

## Sottoscrizione Regionale per un busto marmoreo a "P. TURCHI"

	IN CESENA	Rapporto L. 1873,50
LA SOCIETÀ GARIBALDINI indipendenti in occasione della perdita del compianto commilitone Uisse Arelli, invece di fiori offre per contribuire a scolpire nel marmo la fulgida figura di Pietro Turchi		L. 5,00
	Totale	L. 1878,50

Per la seconda volta LA LOTTA DI CLASSE non consente a discendere dall'Olimpo marxista - che potrebbe essere anche... la famosa soffitta - per discutere con noi miseri mortali. Si accomodi pure. Fortunatamente non abbiamo bisogno di chiederle il permesso per discutere l'atteggiamento di Turati riguardo all'impresa libica, o - più precisamente - riguardo al VIA DALLA LIBIA lanciato da Mussolini sui le colonne dell'AVANTI. Ci accontentiamo della prudente ritrattata della consorella forlivese, che è la miglior prova possibile della disparità di vedute - a proposito di contraddizioni repubblicane! - tra socialisti, in questo come in tutti gli altri argomenti.

Il resto è insinuazione. I rapporti Rohffs furono pubblicati in omaggio a quella imparzialità politica che sa superare - e non evitare a dispetto della verità - gli argomenti e gli ostacoli. E se taluno risultò in seguito apocrito, colpevoli delle falsificazioni, non erano certo i redattori del giornale repubblicano!

Tanto per finirà con queste diatribe meschine. Ed in attesa degli aculei barniani da spuntare.

## Manifestazioni Repubblicane

### Consociataz. Repubblicana Cesenate

Il Comitato della Consociazione ha deciso di convocare ad una speciale adunanza per domani 17 Agosto, alle ore 9 precise, i rappresentanti dei Circoli per discutere il seguente

#### ORDINE DEL GIORNO:

1. Situazione finanziaria - Provvedimenti contro i Circoli morosi.
2. Situazione politica e provvedimenti relativi.
3. Convegno di Falconara.

Presiederà l'adunanza l'on. U. COMANDINI. Il Comitato fa appello ai Circoli perché provvedano al saldo completo delle quote 1912 e del primo semestre 1913, avvertendo che saranno senz'altro dichiarate espulse le associazioni morose.

Nel pomeriggio (ore 16) avrà poi luogo il Convegno di tutti i rappresentanti dei Circoli repubblicani del Collegio di Cesena per discutere in merito alla prossima lotta elettorale politica.

I rappresentanti dei Circoli consociati dovranno perciò trattenersi a Cesena, con avvertimento che potranno partecipare al convegno tutti gli iscritti al partito.

### Circoli 13 Febbraio 1889 e A. Saffi di PORTA FIUME

Domani 17 corr., alle ore 18 avrà luogo nella sede del Circolo XIII FEBBRAIO un

### Convegno Repubblicano

con grandi festeggiamenti. Parleranno gli amici:

On. Avv. UBALDO COMANDINI, CINO MACARELLI e GUIDO MARINELLI.

Nella serata verrà dato in onore degli oratori un BANCHETTO al quale possono partecipare tutti gli amici.

Le iscrizioni si ricevono presso il Circolo suddetto. Gli amici e i Circoli sono cordialmente invitati ad intervenire numerosi con bandiere e fanfare.

## Camera del Lavoro

### Grande comizio a Montiano.

Domenica, 17 corr. alle ore 5 pom. a cura della Federazione Braccianti avrà luogo a Montiano un Grande Comizio per solennizzare la vittoria ottenuta nell'ultima agitazione agraria nei comuni limitrofi e per protestare contro i pochi proprietari reazionari che tentano di ostacolare il movimento delle classi lavoratrici. Parleranno: l'on. avv. Giuseppe Bellini; Armando Casalini e Arturo Camprini.

La Camera del lavoro invita tutti gli operai a partecipare in massa alla civile manifestazione di Montiano.

### Vertenza risolta.

Dopo le trattative iniziate dai rappresentanti della Camera del Lavoro, la Ditta Cirio, proprietaria della fabbrica per le conserve di pomodoro, accoglieva le tariffe della Federazione Braccianti concedendo ad ogni operaio l'aumento di L. 1.20 al giorno.

### Per lo sciopero di Milano.

Questa camera del lavoro in occasione degli ultimi fatti di Milano è ritenuto doveroso per l'osservanza delle discipline federali, uniformarsi al deliberato della Confederazione Generale del Lavoro, alla quale spetta la direzione del movimento proletario d'Italia. Ma è voluto nel tempo stesso stigmatizzare, con pubblico manifesto, i biechi propositi della reazione governativa e dichiarare ai fratelli di Milano l'espressione della propria solidarietà.

### Pro scioperanti di Massafiscaglia.

Sono già stati inviati alla Federazione Nazionale dei lav. delle terre a favore degli scioperanti di Massafiscaglia i sussidi rispettivamente versati dalle seguenti leghe:

Legha Braccianti, Diolaguardia L. 10. - Legha Braccianti, Martorano L. 8. - Legha Braccianti (donne) Ostelaccia L. 1.15 - Legha Braccianti, Mercato Saraceno

L. 5. - Legha Braccianti, Rovverso L. 5. - Legha Braccianti Porta Cavallotti L. 10. - Legha Braccianti, Saiano L. 3. - Legha Operai Formo Comunale, Cesena L. 1.70 - Legha Elettrocisti, Cesena L. 5. - Legha Oasisti, Cesena L. 5. - Circolo Repubblicano Diogaro L. 5. - Legha mandini L. 5. - Legha Braccianti, Porta Cavallotti L. 10. - Legha Braccianti (Donne) Porta Cavallotti L. 10. - Legha Braccianti, Capanaguzzo L. 5. - Legha Braccianti, S. Martino L. 5. - Legha Braccianti Tipano L. 5. - Cooperativa Selcini, Cesena L. 10. - Legha Macchinisti, Formignano L. 10. - Legha Minatori Formignano L. 50. - Legha Fabbri del Forese L. 10. - Legha Facchini di P. e P. G. L. 20. - Legha Infermieri Cesena L. 10. - Legha Zuccherieri, Cesena L. 26.55 - Legha Muratori, Perara L. 15.75 - Legha Bircocci, Gateo L. 2. - Legha Coloni, Formignano L. 10. - Legha Braccianti, Ruffio L. 5. - Legha Braccianti, S. Giorgio L. 5. - Legha Coloni S. Rocco L. 10. - Legha Calzolari S. Mauro di Romagna L. 20. - Totale L. 344.05.

La Federazione Nazionale ci ha fatto pervenire le singole ricevute.

Al prossimo numero pubblicheremo un secondo elenco di oblazioni.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

**Forlimpopoli.** Per la nostra Scuola Tecnica - E' noto come questa Amministrazione Comunale abbia da parecchio tempo avviate le pratiche per il pareggiamento delle nostre Scuole Tecniche.

In una cittadina come questa, in cui vi è una buona Scuola Normale mista che anche lo scorso anno scolarmente ha dato ottimi risultati (e ne deve andar lode specialmente al bravo Direttore Prof. Svienna) in cui numerosi sono i giovani che amano darsi agli studi, non si poteva lasciare ancora per lungo tempo una Scuola Tecnica che dava ben poco affidamento, sia per gli inconvenienti che presentava l'insegnamento impartito da professori tutti incaricati, sia per la triste condizione in cui trovavano i liceenzianti costretti a peregrinare nelle città vicine per dare gli esami.

Il pareggiamento della scuola non è ancora un fatto compiuto non essendo stata fino ad ora ottenuta l'approvazione dell'Autorità Superiore, approvazione che non potrà mancare perchè gli Amministratori Comunali sapranno superare ogni ostacolo.

Intanto, per mettere la Scuola nelle condizioni volute per il pareggiamento, l'Amministrazione Comunale ha già bandito il concorso regolare, a norma di legge, per la nomina di quattro insegnanti di ruolo.

Così questo primo passo si viene ad assicurare già un funzionamento più regolare della scuola e quindi risultati migliori di quelli fino ad ora ottenuti.

I nostri amici dell'Amministrazione Comunale hanno così voluto far cosa benefica per la Scuola e per il paese che sarà anche per questo riconosciuto come lo è stato per le non poche opere di pubblica utilità in questi ultimi tempi compiute.

**Sarsina.** - Corro ai ripari. Calma, calma o terribile Corriere Cesenate, o tu che, perduta la santissima pazienza, abbatti con quattro parole l'uomo più grande e più onesto di mano e sentenzi senza spiacchiando gli avversari tuoi in nome della religione che immancabilmente appare nei tuoi articoli di propaganda di fede elettorale e che, disperata e gringosa come una vecchia cocotte, strizza l'occhio un po' a tutti: religione che ha le gonne troppo corte per nascondere le sue magagne.

Non vi sembra ridicolo, o amici pochi e pochissimi lettori, un grasso prelati interocito? Guardatelo; la mano morbida imagine dell'ozio, vuol sembrare nell'agitarsi della mazzetta la faccenda viscosa si congestiona, il cerchio della circonda di caracole di caracole e la sottana che lo mischia a donna (lo so, lo so che non siete donne, o don Riva e fratelli) si alza gonfiandosi.

Si calmi padre e ascolti. Ho scritto nel N. 31 del Popolano una corrispondenza che voleva essere protesta e difesa per i lavoratori tassati: adesso chiedo scusa anche a loro se con ciò li ho offesi.

Perchè vedete, padre, Sarsina è un paese dove i così detti sovversivi urlano una volta ogni tanto, ma non sono pericolosi: si spassano in chiesa, battezzano e danno gli altri sacramenti ai loro figli, da buoni cattolici. Per contro i clericali bestemmiano come tanti clericali: e sovversivi e clericali nel peccato mortale della bestemmia almeno si incontrano.

Mi chiamate disgraziato e infelice perchè la mia voce è sola in un deserto?

E ditemi anche: quale dei vostri confratelli sarsinisti vi ha offesi a scrivervi insulti? Il capellano municipale, o un rotondo canonico che assomigliano a un craxo de brayère, o un amministratore?

O' avete fatto motu proprio per cogliere occasione di scagliarvi contro gli amministratori cesenati? E perchè non ci avete fatto entrare anche l'idra massonica? A Cesena non si crepa per le tasse e tanto meno i preti che non crepano mai! E le proteste sono partite dagli agrari, dai preti e dai contadini loro creature: così ho veduto nel Cittadino e nel Corriere Cesenate.

So però che a Cesena c'è un bello Spedale, che presto i cesenati avranno acqua potabile in abbondanza, so che le fognie non puzzano come a Sarsina e che ci sono ricami di lino per i preti, so che le scuole sono un modello del genere fornite di ogni metodo più moderno ed efficace per istruire ed educare...

E di tutto ciò nulla a Sarsina. Poi credo anche che a Cesena ci sia minore disoccupazione che da noi; e gli operai pensano che si potrebbero gettare le basi dello spedale e completare l'edificio scolastico. Si impongono tasse, ma si dia lavoro.

Tassarci dei disoccupati è un'infamia. E per ora i ponti e le ferrovie del comm. Magazzini sono lontani... E voi vorreste che io facessi? Ah! se poteste adoperare le tenaglie, le mordecchie, le bacchette, la corda per i vostri avversari a farli camminare sui carboni accesi con i piedi nudi uniti di lardo porcino, come a' bei tempi...

Non lo potete e insultate, ma in verità, in verità vi dico che le ragioni non si ribattono con gli insulti. E ditemi solo questo: a brutto abito e sbacchoso se credete equo che un assessore che vi dà rendita paghi 10 lire di faticato mentre un vendicatore ne paga 8. Poi vi interogherò ancora. In Beozia ci andrei: mi parrebbe di udir Pindaro, vedrei i luoghi della tragedia di Edipo e penserei nostalgicamente che allora non v'era la sacrosanta loia dei frati, non v'erano preti, suore, salesiani e si facevano perciò meno porcherie.

Ma se volete che la intenda come voi, ci sono, ci sono in Beozia, non dubitate! Qui tutto è ferocemente pagano ed essa alla stessa rotonda scherzano preti e monarchici. Che idillio! E l'incoscienza guarda e ammira e scorticando gli date ad intendere che fate il suo interesse e con un po' di paradiso ed inferno metete a posto tutte le cose.

Ci sono, ci sono, padre del Corriere Cesenate in Beozia e perchè è Beozia nessuno mi ascolta. Se mi ascoltassero che pedate (idealmente s'intende) in quei bei posteriori... E si starebbe meglio. E. M.

### DA BASILEA

Il corrispondente da Basilea dell'Avvenire del lavoro-torista gusta assai mediocrementemente il piacere della verità. Facendo infatti la relazione dell'ultima assemblea di questa scuola di cultura ha detto cose del tutto fantastiche.

Ecco intanto la rettilica inviata dal Comitato della Scuola di cultura all'Avvenire del Lavoratore: Signor Direttore del giornale

L'Avvenire del Lavoratore - Lugano.

Il corrispondente da Basilea di questo giornale parlano nel suo ultimo numero, delle dimissioni di Luigi Lori da Maestro della Scuola di Cultura Popolare, afferma delle cose non rispondenti alla verità.

Fin da principio dell'assemblea, fra i soci si delinearono due correnti: una per respingere le dimissioni del maestro, l'altra per ritenere come non date le dimissioni stesse.

Lugano Ghirelli propose di respingere le dimissioni, perchè il contegno del Maestro è stato superiore alle menzogne dell'osservatore di Basilea. Antonio Ardozia rievocò come il maestro Ghirelli, vada ad impicare la polemica fra socialisti e repubblicani, che non dovrebbe entrare con la scuola, propose un ordine del giorno che suonava così: constatando che nessuna lagnanza è venuta né dal consiglio né dai soci, non tiene calcolo delle dimissioni e passa all'ordine del giorno.

Qualcuno propose la fusione delle due proposte, essendo esse quasi identiche nello spirito; ma i presentatori insistettero per la votazione separata. Venuti ai voti la proposta Ghirelli raccolse 15 voti e l'ordine del giorno Ardozia 11. Nessuno dichiarò di astenersi dalla votazione.

Cadono quindi tutte le affermazioni del suo corrispondente da Basilea, non essendo vero affatto che gli 11 voti raccolti dall'ordine del giorno Ardozia fossero contrari al maestro Lori (così almeno si fece credere). Tanto per la verità.

#### Il Comitato

L. Ghirelli - D. Fabbri - M. Bernabei - L. Fabbrini  
L. Scalfoni - A. Belardinelli

## Cronaca Cittadina

**Teatro Comunale** - Sono incominciate le prove di orchestra e dei cori per l'Amore dei tre Re. L'illustre autore segue con assiduità costante il sapiente lavoro di concertazione che il maestro comm. Ferrari compie con la scrupolosa abilità che gli è propria.

E' assicurato per la prima rappresentazione - che si avrà il 23 corr. - il concorso delle più spiccate personalità del mondo artistico. La Tombola di L. 1000 estratta il 15 Agosto a cura e a beneficio della Società dei Reduci dalle Paire Battaglie è stata vinta dai sigg. Rossi Sante e Mazzoni Luigi.

### Il pomodoro contro la fillossera?

Ecco che cosa pubblicano al riguardo giornali di agricoltura veramente importanti:

« L'Italia vinicola ed agraria - 10 Agosto 1913 - N. 32 » Durante i mesi estivi è frequente la fioritura di... carote giomalistiche madornali. Una recente è quella che coltivando i pomodori nei vigneti fillosserati, si vinca il terribile nemico delle viti.

Ricordiamo che quattordici anni or sono identica virtù era attribuita alla canapa. Il fatto del pomodoro sarebbe avvenuto nel Leccese. Il direttore del Consorzio Antifillosserico di Lecce scrive in proposito al prof. Moretti e al collega del Consorzio di Cesena quanto appresso:

« La notizia degli effetti prodigiosi ottenuti coltivando i pomodori nei vigneti fillosserati, è una delle solite panzane messe in giro da gente che non sa neanche cosa sia fillossera. Tale notizia si è tosto divulgata, ed anche molto ingrandita nei suoi particolari, mano a mano che passava di bocca in bocca, ed in ragione geometrica della distanza dal luogo ove si è verificato il fatto. Questo nella sua essenza è semplicissimo e comunissimo. Un viticoltore di S. Pietro Vernotico, presso Lecce a coltivato, come tanti altri, dei pomodori in un vigneto nel quale si trovava un centro fillosserato.

Naturalmente attorno ai pomodori si fecero delle buone zappature e concimazioni che hanno influito a far rimettere un po' le viti fillosserate. Però sulle nuove radichette emesse dalle viti le fillossere erano più numerose e più vive che mai. Questo riferì il prof. Valesse recatosi espressamente sul posto.

Dunque non c'è proprio nulla di anormale e di straordinario; né era ammissibile che la fillossera, la quale possiede delle facoltà elettive veramente eccezionali potesse ingannarsi al punto da subire l'azione venefica della solonina contenuta nelle radici dei pomodori.

Lascio a parte adunque i pomodori, i viticoltori e continuo invece a diffondere le viti americane resistenti studiando praticamente il loro adattamento al terreno e la loro affinità all'innesto colle buone nostrali »

» Giornale vinicolo 3 Agosto 1913 » Al telefono.

D. - Che ne dite della grande scoperta dei pomodori piantati in mezzo alle viti, quale mezzo di distruggere la fillossera?

R. - E' una sciocchezza. In fatto d'agricoltura non cercate mai notizie serie sui giornali politici. Badate alle vostre viti americane e non perdetevi tempo.

**Convegno Romagnolo Postelegrafico** - Domenica ebbe luogo l'annunciato Convegno dei Postelegrafici di Romagna. Presieduto dall'avv. Giommi il convegno svolse ampiamente tutti i vari temi tecnici della classe. Relatori ne furono il Nobili, l'Antonelli, il Caleffi, il Boni ed il Brigantini.

Il Barni segretario del Sindacato generale ne espone tutta l'opera e l'attività compiute da questa.

Alla sera al Ristorante Moderno ebbe luogo un banchetto nel quale brindarono alla organizzazione il Barni, il Brigantini ed il Nobili.

**Cronaca d'oro** - In memoria del compianto Ulisse Artelli il sig. Cicognani Sebastiano ha inviato L. 15 alla « Pro Maternità » e L. 50 alle « Colonie Estive »

Entrambi i Comitati ringraziano sentitamente il gentile oblato.

**Monte di Pietà** - Sabato 23 Agosto si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nel mese di Aprile, Maggio 1912 dal N.2054 al N. 3769; detti pegni potranno essere rinnovati fino a quel del 21 Agosto.

CARLO AMADUCCI - gerente responsabile

## GH sposi senza figli

avranno rallegrata la loro vecchiaia dalla carezza affettuosa dei loro nipotini ricorrendo ai cachets Torresi di Johimbina ai Glicerofosfati, premiati con Gran Medaglia d'Oro all'Esposizione d'Igiene Sociale di Roma 1912. Opuscoli e consulti gratis. Premiata Farmacia Torresi: via Marghera 25 - Roma.

## POCHI ADULTI LE SFUGGANO

In questi tempi di regime irregolare e di vita sedentaria, a pochi adulti sfuggono interamente le emorroidi, l'eczema o qualche altra forma di affezioni della pelle.

Le Emorroidi possono produrre in principio solo un tenue disturbo: ma, se non sono curate prontamente, esse vanno soggette all'infiammazione, emorragia ed ulcerazione, così che costituiscono un serio pericolo per la salute e sono causa di continui dolori.

L'Eczeema, l'erpete, la zona, la psoriasi ed altre affezioni della pelle sono quasi altrettanto intollerabili che le emorroidi. Esse procedono da molte cause, ma principalmente da una alimentazione succulenta, stitichezza, strappi o da grave sforzo mentale.

La cura delle emorroidi, l'eczema ed altre malattie cutanee richiede spesso molta pazienza e perseveranza. Primariamente è necessario regolare gli intestini con un lassativo blando; poichè sino a tanto che questi organi sono ingombrati, è impossibile una guarigione duratura. L'ammalato deve nutrirsi di cibi semplici e sani, riposare e dormire più che possibile. L'irritazione e l'infiammazione prodotte dalle malattie pruriginose della pelle cedono prontamente all'Unguento Foster che ha una rimarchevole azione rinfrescante e cicatrizzante in tutte le affezioni cutanee. Esso è anche un buon antisettico, di uso sicuro, non discesa, né si distacca troppo facilmente. Quest'Unguento ha guarito radicalmente molti casi di eczema inveterato ed ha preservato migliaia di persone da operazioni chirurgiche per emorroidi.

E' ugualmente efficace nella psoriasi, erpete, zona, acne, pustole, geloni e in tutte le affezioni della pelle. Si acquista presso tutte le farmacie L. 3.50 la scatola, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccino 10, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

## DIFFIDA

Chi vuole acquistare la VOLETE LA SALUTE??  
vero FERRO-CHINA  
non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre  
**FERRO - CHINA - BISLERI**

**NOCERA - UMBRA** ACQUA da tavola  
Esigere la marca "Sorgente Angelica",

## Sposa Sterile Uomo Impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le Pillole Johimbina, Fosfo, stricnoca, ferro Melai. Le due scatole L. 13,50 franco posta Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melai Francesco, Farmacista, Lame 43, Bologna.

## 6 FOTOGRAFIE

di Cent. 11 x per 5  
Lire 0.70 franco a domicilio  
Pagamento anche in francobolli.  
Spedire vaglia e ritratti alla  
FOTOGRAFIA NAZIONALE - Bologna.

**UTILISSIMO** tanto per capitalista, neogiante industriale professionista, rappresentante, operaio, ecc. è il Giornale l'Informatore degli affari. Chiedete Saggio gratis. Roma, Corso Umberto, 52.

# EPILETTICI!

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del  
**CAV. CLODOVEO CASSARINI DI BOLOGNA**

Preserite dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:

*Epilessia, isterismo, istero-epilessia, neurastenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle urine, broncospasmo, pertosse, sussurri auricolari, nonchè cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia crampii muscolari ed intestinali, Pterialgia, ecc.*

LE POI VERO o TAVOLETTE CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie esposizioni internaz. e Congressi medici e onorate da un dono speciale delle I.L. Maestri i Reali d'Italia — *S'invia gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.*

IN VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE DEL MONDO

# NERVOSI!



*Bimbi curatevi col sciroppo Castaldini, e sarete belli e robusti!*

SI VENDE

in tutte le

FARMACIE

a LIRE

1,50, 2,50

IL FLACONE

A

Cesena

FARMACIE:

Vesi e Cantelli

Montemaggi

Salvi

Ospedale

Zoffoli

Bedeschi

A Gesenatico

Ligi Filippo

Faedi Aless.

**Le Malattie Contagiose**

hanno l'unico rimedio nella *Iniezione antisettica preventiva* infallibile di tutte le malattie curative insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. E' di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione Costa L. 3,50 per posta L. 3,25 in Italia. Quattro fl. L. 1 (con siringa ed ovatte L. 11) anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi* Napoli, via Roma 345.

La pubblicità sul

## Sipario

del

**Teatro Giardino**

sarà la più pratica, la

più razionale, la più

efficace. Affrettare le

prenotazioni alla Dit-

ta concessionaria: LA

CROCETTA di Bologna.

## ACQUA IODIO - ARSENICALE di RIO SALSO

Sovrana fra le RICOSTITUENTI (Depurativa del Sangue) ANTISCROFOLARE-ANTI-TUBERCOLARE-ANTIURICA.

Bologna, 28 giugno 1912.

*Sono lieto di poter dichiarare che avendo prescritto in parecchi casi di linfadeniti croniche scrofolose, di ozeno e di gozzo, l'acqua salso iodica-arsenicale del sig. Croppi di Forlì (detto Rio Salso), ho potuto rilevare la sua non lieve efficacia curativa.*

Prof. GIOVANNI D'AIUTOLO  
Specialista malattie orecchio, naso e gola  
Via S. Simone, 2

In vendita nelle Principali Farmacie e presso il proprietario della Sorgente CARLO CROPPI - FORLÌ.

PER LIRE 7 Un bellissimo ingrandimento fotografico di cent. 50 x 65 con p.se-partout fatto a cornice, con vetro flessibile. Spedizione per pacco postale.

PER LIRE 10 Un bellissimo ingrandimento come sopra montato con vetro su splendida cornice intagliata di cent. 45 x 55. Spedizione per pacco postale.

PER LIRE 16 Un bellissimo ingrandimento come sopra montato con vetro su splendida cornice intagliata di cent. 61 x 75. Spedizione per pacco ferroviario.

PER LIRE 20 Uno splendido ingrandimento montato con vetro su finissima cornice di cent. 80 x 95. Spediz. per pacco ferrov.

Ingrandimenti brevettati bombé snalitati a fuoco. Specialità della Ditta. Dando commissione di due ingrandimenti contemporaneamente sconto del 10 %.

Ingrandimenti senza cornice di cent. 38 x 48 L. 3, di cent. 50 x 65 L. 8, di cent. 60 x 75 L. 10.

Fotografie su porcellana cotte a fuoco, garantite resistenti a qualsiasi temperatura, per Cimitero. Miniature su vero smalto e semi smalto.

Piccole fotografie per necrologie e cartoline. Imballaggio gratis. — Spedire fotografia e vaglia al Premiato Stabilimento:

Fotografia Nazionale - Via Rizzoli, 28

BOLOGNA

## PRESERVATIVI

E NOVITA IGIENICHE di gomma, vecchia di pesce ed affini per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene", Cassella Post. 16 635 - Mi'no.

MALATTIE NERVOSE

## EPILESSIA

## SELINOL

da 20 anni prescritte dalle Primarie Cliniche del mondo

.. LIRE 5,25 flacone franco ..

Cura completa 8 flaconi Lire 31 franco. Farmacia Castaldini - Bologna

## ISCHIROL

Guarigione infallibile

## ANEMIA

## Neuvrastenia

PREZZO L. 2.50

Massime onorificenze:

— ROMA, NIZZA, GENOVA,

LIONE, LONDRA, PARIGI —

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

## E. UNGANIA

Bologna

Via Antonio Silvani, 15 - Palazzo proprio

La Calzoleria Ortopedica



di ANGELO BERARDI e figlio BOLOGNA Via Indipendenza 28 E.F. Telef. 18 05 raccomandata da

chiarissimi chirurghi eseguisce scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla

PREMIATA calzoleria ortopedica basterà che invino un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.

## DIABETE

Guarigioni radicali documentate

senza regime speciale

INNOCUITA ASSOLUTA

Antidiabetico

MAYOR

del Dott. F. Mayor. Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina.

Cura completa in 4 flac. di 1/2 litro ciascuno L. 20 nel Regno. Approvazione Gran Premio e Medaglia d'Oro Accademie scientifiche; Londra Parigi, Roma.

Concessionario Pietro Ruffini

Via Mercatino 2, FIRENZE

È delitto ritardare la cura

## Inalatorio di FAENZA

Sistema Brevettato Köerting del Dr. C. Beltrami

Inalazione a secco colle acque naturali salso-iodio-bromiche.

Consulenza Sanitaria: Prof. Cav. Alberigo Tesfi. Docente di Patologia e Clinica Medica alla R. Università di Bologna. Medico Primario dell'Ospedale di Faenza.

MALATTIE CURATE NELL'ISTITUTO

CURE TOPICHE Affezioni catarrali acute e croniche dell'apparecchio respiratorio (rinofaringiti, laringo tracheiti, bronchiti) Asma bronchiale. Affezioni catarrali della congiuntiva.

CURE GENERALI Linfatismo (affezioni linfatiche oculari, nasali e faringee, micropoliadeniti ecc.) Artrismo. Asteriosclerosi. Dispepsie da antonia gastrica e da ipocloridia.

L'inalatorio è aperto tutti i giorni. Assistenza Medica continua. Corso Saffi 28, Faenza - Telefono 134.

# Olio di Oliva

## Garantito purissimo all'analisi

MARCA A (extra) al Kg. L. 1,75; MARCA B (finissimo) al Kg. L. 1,65; MARCA C (fino) al Kg. L. 1,60; MARCA D (mangiabile) al Kg. L. 1,55.

Merce franca Stazione Spoleto; vuoti da fatturarsi al costo, salvo rimborso se ritornati franchi

Per rassicurare sulla qualità, si eseguono Spedizioni-assaggio in eleganti latte litografate da Kg. 5 ai seguenti prezzi, franche nel Regno: Marca A Lire 10 - Marca B Lire 9,50 - Marca C Lire 9,25 - Marca D Lire 9.

Rivolgersi alla SOCIETA' COMMERCIALE - SPOLETO.

## POLVERI VICHY CECCARELLI

Da preferirsi per la LITINA che contengono

BOLOGNA - Via Zomboni, 72

100 DOSI DA LITRO LIRE QUATTRO

100 dosi e Bottiglia Express con reticella di sicurezza L. 5.50

SCONTO AI RIVENDITORI